
L'altro volto del G8 di Genova

Autore: Alberto Ferrucci

Fonte: Città Nuova

Il Documento di Genova proposto dall'Economia di Comunione durante il G8 del 2001 su invito dell'allora direttore della Divisione della Politica Sociale e lo Sviluppo delle Nazioni Unite. Un racconto diverso di quei giorni

Dopo venti anni, del G8 di Genova sembra venire in luce unicamente **la gestione sciagurata dell'evento**, il gratuito massacro dei partecipanti nella scuola Diaz e **le torture psicologiche e fisiche nella caserma di Bolzaneto**. Tutti comportamenti esecrabili, conseguenza di decisioni imprudenti nella gestione dei cortei, di rabbie represses e rivalse indiscriminate, e soprattutto di **rigurgiti fascisti inaccettabili**, in particolare nella città di Genova, a i cui figli immolati contro il fascismo hanno meritato la medaglia d'oro della Resistenza. A chi, come me, ha vissuto in modo attivo quei giorni, pare però ingiusto che la violenza e la rabbia di pochi sia riuscita a cancellare la memoria di tutte **le azioni dettate allora dalle aspirazioni al cambiamento della società mondiale** che quell'evento aveva catalizzato, accomunando nelle piazze le suore dei conventi e i giovani dei centri sociali, associazioni civili e movimenti di ispirazione sociale ed ambientale e associazioni di ispirazione religiosa. **Nove anni prima la fondatrice del Movimento dei Focolari, Chiara Lubich**, controcorrente rispetto all'economia consumistica trionfante dopo il crollo del muro di Berlino, **aveva proposto l'Economia di Comunione** che proponeva agli operatori economici di preferire alla lotta della concorrenza del liberismo, **un "impegno per crescere insieme" senza escludere nessuno**, ricordando che stiamo vivendo un istante dell'eternità in un piccolo pianeta azzurro, nella periferia di una dei miliardi di galassie dell'universo. Per dialogare con tutti nel mondo dell'economia e del lavoro, noi del nascente **Bureau Internazionale** di Economia e Lavoro creato da Chiara Lubich, **avevamo chiesto ed ottenuto nel 1987 dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite** lo status consultivo per la associazione **New Humanity**, che portava le istanze delle opere sociali in 60 nazioni ispirate al Movimento dei Focolari. Grazie ad esso si erano presentate all'ECOSOC proposte negli ambiti della finanza, del lavoro e dell'ambiente. Così in vista del G8 il direttore della Divisione della Politica Sociale e lo Sviluppo delle Nazioni Unite, **John Langmore**, aveva suggerito a **New Humanity** di organizzare a Genova **un congresso in cui presentare ai governi del G8 le sue istanze**. Col patrocinio dell'ONU e del **Comune di Genova, New Humanity e Giovani Per Un Mondo Unito** coinvolgevano due mesi prima del G8 ottocento giovani in un congresso, intitolato **"Per una Globalizzazione Solidale, verso un Mondo Unito"**: ad esso erano invitati studiosi ed organizzazioni dell'economia solidale, della finanza sostenibile e dell'ambiente da varie nazioni: Italia, Irlanda, Svizzera, Olanda, Filippine, Camerun, Canada, Stati Uniti ed Australia. Assieme ad esse veniva preparato il **"Documento di Genova"** da presentare ai responsabili delle nazioni del G8, contenente la richiesta alle multinazionali dell'industria, del commercio e della finanza di impegnarsi volontariamente a sottoscrivere quote di un **"Fondo Giovani del Mondo"**, nella proporzione dello 0,5% delle loro transazioni internazionali, ottenendo in cambio il marchio del fondo stesso, pubblicizzato presso i consumatori per privilegiare i loro prodotti o servizi. **I governi avrebbero dovuto favorire il Fondo esentandone fiscalmente le quote**, rimborsate al valore nominale dopo 30 anni: gestito da un comitato dei sottoscrittori, il Fondo per un terzo sarebbe stato destinato a finanziare l'alimentazione, la salute e la formazione dei giovani del mondo, per un terzo destinato a prestiti agli stati per costruzione di scuole ed ospedali. L'ultimo terzo, utile alla restituzione delle quote dopo trent'anni, **sarebbe stato investito in azioni di imprese multinazionali**, con l'obiettivo di influire in modo rilevante nelle loro assemblee dei soci per orientare la loro politica aziendale. Durante il congresso, **il Documento di Genova**, commentato dagli economisti Caselli, Gui, Bruni, Gold e Zamagni, veniva **consegnato al governo italiano tramite**

l'ambasciatore Achille Vinci Giacchi: Dionigi Tettamanzi, cardinale di Genova lo commentava intitolando il suo tema **“Ascolta, o Dio, la voce del povero che ti invoca”** e poi illustrava la proposta del Fondo in TV nella trasmissione Rai Porta a Porta. Il **Documento di Genova** veniva poi inviato dall'ambasciatore **Umberto Vattani**, responsabile per il governo del G8 per commenti al **ministero del Tesoro**, il cui Direttore Generale allora era **Mario Draghi**: il commento era positivo, ma esprimeva il dubbio che difficilmente le multinazionali avrebbero accolto l'invito a sottoscrivere il fondo: allora non era ancor evidente, come lo è in questi anni in cui sono nati gli **“influencer”**, quanto valga il “voto col portafoglio” dei consumatori. Nei giorni del G8, **percorrendo la “zona rossa” deserta e blindata del centro di Genova** fino alla curia vescovile, consegnavo il Documento di Genova assieme al cardinale Tettamanzi all'allora presidente **Berlusconi**, come sempre simpaticamente pronto alla battuta sui genovesi. La violenza di pochi e la rabbia e la paura di molti ha avuto il risultato di mettere in secondo piano, addirittura far dimenticare, le buone volontà dei tanti di venti anni fa: solo in questi giorni sembra che quanto allora si chiedeva volontariamente alle **multinazionali**, che nel frattempo hanno pensato solo ad **accumulare ricchezze eludendo le imposte**, diventi un obbligo per volontà di ben 130 nazioni, che nel presente G20 si sono accordate perché ad esse non sia più permesso di eludere le imposte, facendo **in modo che esse restituiscano alle comunità delle nazioni in cui fanno profitti le imposte**, le stesse richieste per legge a tutti gli operatori economici.